

berto molto fu confortato. Et abattuti i rubelli di Sicilia & di Puglia, & di tutti acquistò la signoria, & hebbe V. figliuoli; Guielmo, che prese per moglie la figliuola d'Alessio Imperadore de' Greci, & fu dopo lui dello Imperio Duca & possessore, ma morio senza figliuoli. Questi si dice che fu Guielmo detto Longaspada. Ma questo Longaspada si dice per molti, che non fu di lignaggio di Ruberto Guiscardo, ma della schiatta de' Marchesi di Monferrato. Il secondo figliuolo di Ruberto fu Boagdinus, che fu primo Duca di Taranto. Il terzo fu (i) Duca di Puglia, & dopo la morte del padre fu coronato Re di Sicilia & di Puglia da Papa Honorio Secondo. Il IV. figliuolo fu Arrigo Duca di Normandia. Il V. Ricciardo Conte de la Cerra. Questo Ruberto Guiscardo dopo molte nobili opere & cose fatte in Puglia, per cagione di devotione si dispose d'andare in Jerusalem, in un perigrinaggio, & detto li fu in visione, che morrebbe in Jerusalem. Adunque accomandato il regno a Rugieri suo figliuolo, prese per mare viaggio verso Jerusalem. Et pervenendo in Grecia al porto, che si chiamò poi per lui porto Guiscardo, cominciò a gravare di malattia. Et confidandosi nella revelatione a lui fatta, in nullo modo temeo di morire. Era incontro al detto porto una Isola, alla quale per cagione di prendere riposo & forza, vi si fece portare, & la portato non migliorava, anzi più aggravava. Allhora dimandò, come si chiamava quella Isola; fu risposto per li marinari, che per antico si chiamava Jerusalem. La qual cosa udita, incontante certificato di sua morte, divotamente di tutte le cose, che a salute dell'anima si appartengono, si si ordinò, & divotamente s'acconciò, & morio nella gratia d'Iddio negli anni di Christo 1110., il quale regnò in Puglia XXXIII. anni. Queste cose dette di Ruberto Guiscardo in alcuna Cronica, parte se ne trovano scritte, & parte a coloro n'udii narrare, i quali le historie di Puglia, & del Regno pienamente seppono.

CAP. XIX.

Come regnarono in Puglia & Sicilia i descendentii di Ruberto Guiscardo.

Appresso Rugieri figliuolo del Duca Ruberto (a) Guiscardo di Puglia, regnò l'altro Rugieri. Questo Rugieri dopo la morte del padre, generò Guielmo & Gostanzia sua Sirocchia, il quale Guielmo honorevolmente possedette il Reame, & hebbe per moglie la figliuola del Re (b) d'Ungaria, & di lei non havendo figliuolo maschio nè femina, & conciosia cosa che morto Rugieri il padre, & adempiuta la signoria del Regno da Guielmo per alcuna profetia fu divulgato, che Gostanzia sua Sirocchia farebbe destruzione & ruina del Reame di Sicilia, onde lo Re Guielmo chiamati li amici & savi suoi, adimandò loro consiglio di quello, ch'avesse a fare della Sirocchia Gostanzia; & fu consigliato dalla maggiore parte di loro, che s'elli volesse, che la signoria reale fosse feconda, la facesse morire; ma infra li altri uno, che havea nome Tancredi, Duca di Taranto,

A il quale era stato nipote di Ruberto Guiscardo, nato della Sirocchia, che si crede che fu moglie di (c) Bagmonte Principe d'Antiochia; Questi contradicendo il consiglio delli altri, humiliò il Re Guielmo, che innocentemente non facesse morire la donna; & così fu fatto. Et fu la detta Gostanzia riservata da morte, la quale non voluntariamente, ma per temenza di morte, quasi come Monaca si nutricava in alcuno Monasterio di Monache. Morto Guielmo, il detto Tancredi li succedette nel Regno, recatolo sotto se senza volontà della Chiesa di Roma (d), ad cui la proprietà del Regno s'appartenea. Questo Tancredi di naturale senno amaestrato, fu molto savio, & hebbe una moglie, che fu più bella che la Sibilla, donna (e) senza ubera.

B secondo l'opinione di molti, della quale generò due figliuoli maschi, & tre femine; il primo fu Rugieri, il quale vivendo il padre fu coronato Re, & morissì; il secondo fu Guielmo il giovane, il quale vivendo il padre fu fatto Re; & morto il padre alquanto tenne il Regno. Infra queste cose regnando Tancredi, & vivendo Gostanzia Sirocchia del Re Guielmo, la quale era d'età già d'anni cinquanta, più del corpo che della mente casta, & era Monaca nella Città di Palermo, nacque discordia tra'l detto Re Tancredi, & l'Arcivescovo di Palermo, forse per questa cagione che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa. Pensò adunque l'Arcivescovo, come il Regno di Puglia & di Sicilia potesse trasmutare ad altro signore, & trattò segretamente col Papa, che Gostanzia si maritasse ad Arrigo Duca di Soavia figliuolo di Federigo maggiore; il quale Arrigo presà la Gostanzia per moglie, a cui di ragione s'appartenea il Regno di Sicilia & di Puglia, fu coronato Imperadore da Papa Celestino; & poi morto Tancredi, questo Arrigo entrò nel Regno di Puglia, & punì gravemente tutti quelli, che s'erano tenuti con Tancredi dandogli ajuto & favore, & che havevano ingiurata la detta Gostanzia, & fatto contro alla nobiltà di suo honore. Questa Gostanzia fu madre di Federigo Secondo, il quale del Romano

C Imperio non dirò Re, ma più tosto Federigo, che a destruzione il condusse, sicome ne' suoi fatti pienamente narraremo. Morto adunque Tancredi, il Regno rimase a Guielmo suo figliuolo giovane d'età & di senno; ma Arrigo entrato nel Regno col suo esercito, nelli anni di Christo MCXCVII. falsamente si pacificò col giovane Re Guielmo, & lui frodolentemente pigliando, occultamente con le firocchie in Soavia mandò, & privatolo delli occhi, infino alla morte il fece sotto guardia guardare. Con questo Guielmo furono prese tre firocchie, cioè Alciera, Gostanzia, & Madonia. Et poi morto Arrigo Imperadore, & Guielmo giovane castrato, & accecato delli occhi, & morto Filippo Duca di Soavia, le tre firocchie figliuole state di Tancredi, a priego della moglie, che fu figliuola dell'Imperadore Manovello di Gostantinopoli, liberatele di esilio, & di carcere, le lasciò andare. Et Alciera hebbe tre mariti; il primo il Conte Gualtieri di Brenna fratello del Re Giovanni, del qual nacque Gualterano Conte di Jopen, a cui lo

Re

(i) fu Rugieri Duca.

CAP. XIX.

(a) Guiscardo generò l'altro Ruggieri; e questo Ruggieri dopo la morte del Padre fatto Re di Sicilia generò.

(b) d'Inghilterra.

Tom. XIII.

(c) Bagnamonte.

(d) alla quale la ragione di quello Regno; e la proprietà s'appartenea.

(e) senza vulva secondo l'opinione di molti; ma dissei convenne le fosse aperta e tagliata: della.